Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

# Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini!

III domenica del Tempo ordinario



## Dal libro del profeta Giona (3,1-5.10)

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Àlzati, va' a Nìnive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Nìnive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 24

Rit: Fammi conoscere, Signore, le tue vie

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. *Rit.* 

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. *Rit*.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. *Rit.* 

### Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (7,29-31)

Questo vi dico, fratelli e sorelle: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo. Alleluia.

#### Dal Vangelo secondo Marco (1, 14-20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Parola del Signore

Lode a Te o Cristo

#### Riflessione

Non stiamo vivendo un tempo facile. Prima la pandemia e poi questa terza guerra mondiale a pezzetti che continua ad aprire fronti di distruzione e di morte hanno messo in discussione le nostre certezze ormai consolidate. In certi momenti siamo presi dalla rassegnazione, facciamo fatica a intravedere una luce alla fine del tunnel... Certe mattine ci alziamo e tutto sembra grigio, tutto sembra andare storto...

Anche il vangelo ci racconta un momento "no" vissuto da Gesù. Come scrive Marco, Giovanni il Battista è stato incarcerato. Per Gesù l'arresto di Giovanni non è una notizia neutra. Per Gesù il Battista era un riferimento molto importante: per diversi anni Gesù è stato discepolo di Giovanni, Gesù ammirava la schiettezza e l'onestà del suo maestro, che come spesso accade ai profeti, viene messo a tacere con prepotenza dal potente di turno. Di fronte a questa violenza, Gesù non cova sentimenti di vendetta, non organizza un'azione contro quelli che saranno gli assassini del suo maestro. Gesù non si piange nemmeno addosso... Gesù decide di andare in Galilea. La Galilea era una terra considerata dagli ebrei osservanti una terra impura perché abitata da pagani. Una terra che però nel vangelo ha il sapore del nuovo inizio e della speranza. Proprio in Galilea Maria e Giuseppe portano il bambino dopo la fuga in Egitto. In Galilea dovranno andare i dodici per vedere il risorto (Mc. 16, 7). Proprio in Galilea, Gesù proclama la buona notizia: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino". Gesù non è un illuso, Gesù però ha gli occhi buoni per riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia.

L'annuncio di Gesù è molto diverso da quello di Giona a Ninive. Giona annuncia la distruzione: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!". Gesù invece annuncia la salvezza. Gesù annuncia che il tempo è compiuto, l'attesa è finita: Dio in Gesù si fa vicino ad ogni uomo! Si tratta di una notizia che è per tutti, soprattutto per quelli che prima erano esclusi: poveri, peccatori, prostitute, lebbrosi, stranieri... E se è per tutti, è anche per ciascuno di noi: Dio si fa realmente vicino a ciascuno di noi!

L'annuncio di Gesù ha un tono di gioia, ma anche di urgenza. All'annuncio della buona notizia segue infatti un appello: convertitevi e credete al vangelo. Il Regno che viene, per essere accolto, chiede la conversione e la fede! La parola "conversione" ci fa subito pensare alla fatica e allo sforzo; forse è per questo che nessuno vuole convertirsi! Conversione significa, invece, "cambiare mentalità, cambiare strada". Per Gesù non ha senso impegnarsi di più per percorrere una strada sbagliata, occorre invece girare i piedi dall'altra parte! Girare i piedi e cambiare profondamente mentalità è più difficile che impegnarsi di più per camminare più velocemente, perché mentalità e convinzioni sono conficcate profondamente in noi. Ma proprio per questo non si cambia mentalità con lo sforzo!

Si cambia mentalità solo lasciandosi stupire da qualcosa di bello e sorprendente. E nella nostra vita c'è davvero qualcosa di bello e sorprendente: è la presenza di Dio, che non viene per condannare, ma per salvare! Dio ci sorprende perché lì dove noi ci aspetteremmo una condanna, lui invece ci perdona e ci offre la possibilità di ricominciare. Dio ci sorprende perché quando tutti puntano il dito contro di noi, proprio in quel momento lui ci ricorda che noi siamo più grandi del peccato commesso e restiamo per sempre suoi figli amati. Di fronte a questo Dio è davvero possibile convertirsi, ri-credersi, cioè credere di nuovo e diversamente. Di fronte a questo Dio è possibile ricominciare.

Non ci sono condizioni meno favorevoli, tempi meno opportuni per ricominciare. È possibile ricominciare in ogni stagione della vita. Basta accogliere il dono, basta lasciare spazio a Dio che si fa vicino a ciascuno di noi lì dove siamo, mentre stiamo gettando le nostre reti per pescare, mentre siamo al lavoro o in famiglia! Lui passa e ci chiama: "Venite dietro a me!". Oggi l'accento del vangelo non è sullo sforzo che dobbiamo fare, ma sulla bellezza e sulla sorpresa del dono. Purtroppo, spesso delle parole di Gesù ricordiamo solo la seconda parte: "convertitevi", la prima parte "il regno di Dio è qui" la dimentichiamo. Forse a forza di possedere il tesoro, ci siamo abituati. Il vangelo ci ricorda ancora che c'è un tesoro nella nostra vita, c'è un dono che è disponibile gratuitamente per tutti!

E c'è proprio da credere che Dio non desideri altro da noi che questo: che ci lasciamo stupire ancora una volta dal suo amore e che, dopo il tempo del sacrificio e dell'abitudine, torniamo ad essere, semplicemente e umilmente, la Chiesa della grazia e della sorpresa, la chiesa che ritrova l'unità nell'ascolto del vangelo e che annuncia la buona notizia del regno, perché Dio si fa vicino ad ognuno di noi.

### L'articolo della settimana

## Tutti siano una sola cosa (Gv. 17, 21)

18-25 gennaio - Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è appuntamento importante nel cammino ecumenico. L'ecumenismo è il movimento che tende a riavvicinare e a riunire i cristiani appartenenti alle diverse Chiese che nel corso della storia hanno conosciuto divisioni e scismi (Chiesa cattolica, Chiese d'Oriente-Ortodosse, Chiese della riforma protestante, Comunità anglicana).

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 dal padre anglicano Paul Wattson perché compresa tra l'allora festa della cattedra di san Pietro (18 gennaio) e quella della conversione di san Paolo (25 gennaio). Pietro e Paolo sono infatti considerati le colonne su cui si fonda la fede cristiana. Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (n. 244-246) scrive: "L'impegno ecumenico risponde alla preghiera del Signore Gesù che chiede che «tutti siano una sola cosa». La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni. Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio. Sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono! E se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello

## Preghiera per l'unità dei cristiani

Padre di tutti, soffia il tuo Spirito su tutte le confessioni cristiane, fa' che sappiamo accogliere i frammenti del tuo volto presenti nei cammini di ogni chiesa.

Padre della risurrezione, soffia il tuo Spirito sui battezzati che in percorsi diversi cercano il Cristo come Messia e Signore, fa' che le differenze tra cristiani siano occasione per allargare gli orizzonti di ogni Chiesa.

Padre della diversità,
fa' che sappiamo scoprire la ricchezza
di ogni tradizione cristiana:
l'amore per le Scritture
delle chiese della riforma protestante,
l'impegno responsabile di tutti i battezzati
delle comunità evangeliche ed anglicane,
la docilità allo Spirito delle comunità ortodosse,
l'attenzione agli ultimi della chiesa cattolica.

Padre della tenerezza,
fa' che non siamo preoccupati
di sentirci migliori degli altri,
l'unica Parola che nutre tutti i cristiani,
ci liberi da invidie e pregiudizi,
ci renda capaci di parole nuove,
parole di profezia, di comunione
e di riconciliazione.

Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Attraverso uno scambio di doni, lo Spirito può condurci sempre di più alla verità e al bene".

#### Lunedì 22 gennaio

- Non si celebra la messa
  Consiglio affari economici, ore 21:00 in canonica
- Martedì 23 gennaio Messa ore 19:00 in cappellina

Mercoledì 24 gennaio Preghiera sulle letture della domenica ore 19:00 in cappellina

## Giovedì 25 gennaio

- Messa ore 19:00 in cappellina - Formazione catechisti, oratorio ore 21:00

*Venerdì 26 gennaio*Non si celebra la messa

Nelle messe di sabato e domenica sono stati raccolti euro 473 destinati per sostenere i progetti dell'oratorio. Grazie!

## Il Bambin Gesù dice no

di Tonio Dell'Olio in "www.mosaicodipace.it" del 12 gennaio 2024

Non è sempre vero che "pecunia non olet". Talvolta la puzza si sente eccome! E c'è chi ha il coraggio di dire no. Come hanno deciso i vertici dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù che hanno rifiutato la donazione di un milione e mezzo di euro dalle mani insanguinate dei vertici di Leonardo (ex Finmeccanica), azienda leader di sistemi d'arma aerospaziali, per l'acquisto di una macchina diagnostica d'avanguardia nella cura delle malattie rare. L'ospedale del Vaticano ha rifiutato la generosa offerta nella consapevolezza che non si può con una mano sostenere l'uccisione di bambini nel corso di sanguinosi conflitti e con l'altra concorrere a salvarne altri. Quella dell'ospedale costituisce un precedente molto importante che fa onore soprattutto per la coerenza e perché, al di là di ogni pur profonda convinzione, francamente non è facile rinunciare a una cifra così importante. Naturalmente per l'informazione comune, soprattutto Rai, tutto questo non è mai successo. Non sia mai che si possa mettere in ombra una delle aziende statali che darebbero lustro al Made in Italy.

## Parola da vedere...

Sandro Botticelli, Cosimo Rosselli, Pietro Perugino e Domenico Ghirlandaio, convocati da Sisto IV, partirono in gruppo dalla Firenze medicea alla volta di Roma per dipingere le pareti della Cappella più famosa al mondo, che da quel pontefice avrebbe preso il nome di Sistina. Tra i vari affreschi colpisce la *Vocazione dei primi apostoli* di Domenico Ghirlandaio realizzata nel 1482.

Chiese, torri, castelli di città fortificate s'incastrano tra cime di monti e pendici di colline, quinte scenografiche che si rincorrono lungo le sponde del lago: un paesaggio contemporaneo all'autore, per ricordarci che Dio non ha chiamato solo gli apostoli duemila anni fa, Dio continua a chiamare anche oggi ciascuno di noi.

Con una solennità difficile da trovare in altre sue opere, in tre momenti distinti, distribuiti tra il primo e il secondo piano della scena, Ghirlandaio immagina il momento in cui Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni furono chiamati da Gesù.

Il testo pittorico è da leggersi partendo leggermente in lontananza da sinistra, dove Gesù fa cenno a due pescatori di avvicinarsi a riva: sono Pietro e Andrea che, intenti fino a un attimo prima a gettare le reti, alzano lo sguardo verso quell'uomo, da cui non si separeranno più: "E subito lasciarono le reti e lo seguirono". Li ritroviamo, così, sul lato opposto del mare di Galilea, dietro a Cristo, verso cui si sta avvicinando un'altra piccola imbarcazione con tre uomini a bordo: Giacomo, Giovanni e il padre Zebedeo. "E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui".

Ed ecco in primo piano, al centro, Pietro e Andrea, inginocchiati davanti al Signore che li benedice. Non sono più giovani e il messaggio che il Ghirlandaio vuole comunicare è chiaro: la sequela a Cristo che, per Pietro e Andrea, è iniziata qui sulle sponde del lago, non è la vocazione di un momento, ma della loro intera vita. Commuove che gli occhi dei due pescatori, ormai avanti con l'età, siano ancora, come allora, fissi su Gesù. E l'accoglienza del compito a loro affidato ha permesso all'umanità intera - che Ghirlandaio sceglie di rappresentare in abiti a lui contemporanei – e anche a noi, di raccoglierci attorno al Signore per riascoltare il suo invito a seguirlo.

